



Il Palladio su un **cratere** del IV sec. a.C. (Roma, **Museo di Villa Giulia**)

Il Palladio era una statua alta tre cubiti (un cubito corrisponde a 44,4 cm.), che raffigurava la dea Pallade Atena, armata, con la lancia sollevata nella destra, e nella sinistra lo scudo, o, in altre rappresentazioni, un fuso e una conocchia; essa era quindi venerata come protettrice della casa ma soprattutto dell'integrità della città che la possedeva. Molte città rivendicavano pertanto il possesso del vero Palladio, e complesse nei loro sviluppi furono le leggende che fiorirono intorno a questo simulacro magico.

Apollodoro racconta che Atena fu allevata dal dio **Tritone**, la cui figlia Pallade giocava con Atena esercitandosi con lei nell'arte della guerra. Un giorno le due bambine ebbero un litigio e, mentre Pallade stava per colpire la compagna, Zeus - padre di quest'ultima - s'interpose spaventandola con la propria egida, così permettendo ad Atena di colpire per prima, ferendo Pallade a morte. In onore dell'amica morta Atena plasmò una statua a sua immagine e le tributò onori divini.

Altre leggende narrano che il Palladio venerato ad Atene nel tempio della dea Atena, fosse caduto dal cielo in una località a sud-est della città, che da esso prese il nome. Ma il più famoso Palladio fu quello di Troia, che, donato da Zeus a Dardano, antenato dei Troiani, rendeva inespugnabile la città, e l'aveva preservata infatti per dieci anni di assedio. Finché **Ulisse**, con l'aiuto di Diomede riuscì a portare la statua fuori dalla città.

Diomede sottrae il Palladio. **Dracma**, IV sec. a. C. Londra, **British Museum**

Leggende diverse affermano invece che il vero Palladio era rimasto a Troia, e che Enea, nella notte fatale dell'incendio, era riuscito a sottrarlo dal tempio per portarlo con sé fino in Italia. Questo Palladio era posto a Roma nel tempio di Vesta, dove le Vestali gli tributavano un culto, e a Roma, come una volta a Troia, la sicurezza della città era legata alla sua conservazione.

Nell'antica arte greca il Palladio è rappresentato a partire dal VI secolo a.C. su anfore e altri vasi e talvolta su bronzi; la figura della dea vi appare da sola, o in unione con altre, come nella scena che mostra Cassandra abbracciata all'idolo, presso cui cerca protezione contro Aiace; o nella scena in cui Ulisse e Diomede, a Troia, rapiscono il simulacro della dea.



Il nome di Pallade fu assegnato a uno dei satelliti di Giove, da **Gio Domenico Cassini**, nato a Perinaldo (Imperia) nel 1625 e poi chiamato da Colbert a potenziare e dirigere l'Osservatorio astronomico di Parigi, dove lo Scienziato morì nel 1712.